

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 25 (2021)

Artikel: L'emigrazione svizzera in Argentina
Autor: Giovannoni, Leandro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047819>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'emigrazione svizzera in Argentina

Leandro Giovannoni, versione italiana curata da Sandra Buletti

La chiusura delle frontiere dovuta ai conflitti napoleonici aveva provocato anche in Svizzera una drastica contrazione delle risorse primarie, soprattutto per le regioni più povere della Confederazione. Il periodo 1845-55 fu caratterizzato da una serie di crisi dovute a cattivi raccolti, al calo dei prezzi dei prodotti agricoli, all'aumento della disoccupazione nel settore industriale, alle ripercussioni della proibizione del servizio mercenario. La situazione spinse una parte della popolazione a emigrare verso paesi che in quel momento offrivano migliori prospettive. La maggior parte degli immigrati svizzeri in Argentina proveniva dal Canton Vallese e dal Ticino.

Una delle colonie più importanti si chiamava Esperanza

Il primo contingente di 421 Europei giunse nella provincia di Santa Fe nel febbraio 1856. Nel giugno dello stesso anno il loro numero era già più che triplicato: circa duecento famiglie di agricoltori, più o meno 1400 persone di cui oltre la metà erano Svizzeri di lingua francese e tedesca, si erano insediate nelle zone agricole appositamente create per accogliere gli emigranti. Una delle colonie più importanti si chiamava Esperanza. L'attribuzione delle terre avvenne per estrazione a sorte, e nel 1862 la proprietà fu concessa definitivamente ai suoi occupanti.

Sempre nel 1856, dieci famiglie provenienti dalla Svizzera francese si insediarono a Baradero, provincia di Buenos Aires, e fondarono Colonia Suiza o Colonia agricola de Baradero. A partire dal 1857, a intervalli di un anno una dall'altra, nacquero le colonie San José en Entre Ríos, San Jerónimo Norte e San Carlo en Santa Fe, che con Esperanza e Baradero costituirono le cinque colonie più antiche con le quali si concluse la prima tappa della colonizzazione elvetica in Argentina. Tra le famiglie pioniere di queste colonie, meritano di essere citate quelle di Juan Genoud, José Cardinaux, José Liandat, Carlos Beck (fondatore della colonia San Carlos) e Jacob Reutemann.

Nel 1869 venne fondata la colonia Grütly: tra le prime a stabilirvisi fu la famiglia Reutemann, da cui discende il famoso pilota di formula 1 Carlos Reutemann, ex-governatore della provincia e attualmente senatore della nazione. Sorse in seguito Santa María, Colonia Nueva y Rivadavia, in provincia di Santa Fe, popolate da emigranti svizzeri e italiani. Nella decade 1870-1880, Guillermo Lehmann, originario di Winterthur nel Cantone Zurigo, fondò numerosi insediamenti, di cui Rafaela è una delle più importanti. Nel 1872, l'ispettore delle colonie Guillermo Wilcken recensì 16'678 abitanti stranieri, ripartiti in 34 colonie nelle provincie di Santa Fe, Entre Ríos e Córdoba. Di questi, 5957 erano Svizzeri, seguiti dagli Italiani, dai Francesi e dai Tedeschi. Un rapporto del Consolato svizzero dello stesso anno indicava che il totale degli Svizzeri residenti in Argentina ammontava a 10'000 persone, di cui 2000 vivevano a Buenos Aires.

*L'immigrazione ticinese
fu invece essenzialmente
individuale e urbana*

La costruzione della linea ferroviaria da Rosario a Córdoba, incominciata nel 1863 e terminata nel 1870, favorì l'insediamento di nuove colonie, suscitando un notevole incremento demografico lungo il suo tracciato. A partire dal 1870, furono proprio i coloni svizzeri a dare inizio al popolamento su vasta scala di queste regioni. Sorsero così le colonie agricole di Bernstadt (oggi Roldán), Carcaraña, Cañada de Gómez, Tortugas, Armstrong e altre ancora.

Va evidenziato come nella prima metà dell'Ottocento l'immigrazione elvetica fosse debole e avesse un carattere individuale e urbano. Solo dopo il 1856 fu presa in mano da agenzie di emigrazione e di navigazione impiantate in Svizzera e nei principali porti europei che organizzavano viaggi collettivi per conto di coloni svizzeri e argentini, e da governi provinciali. I nuovi arrivati, in prevalenza Vallesani e Friborghesi, erano convogliati verso le provincie di Santa Fe, Buenos Aires ed Entre Ríos, dove fondarono colonie agricole. L'immigrazione ticinese fu invece essenzialmente individuale e urbana. La maggioranza degli emigranti proveniva dal Sottoceneri e lavorava essenzialmente nei settori dell'edilizia e dell'artigianato. Molti muratori e carpentieri si fermarono nella capitale argentina, in piena espansione.

Nel 1882 si contavano già più di trenta colonie elvetiche. Negli anni successivi, tra il 1883 e il 1889, si registrò la massima affluenza: nel 1890, gli Svizzeri che vivevano in Argentina erano 30'000, inclusi coloro che beneficiavano della doppia nazionalità. Gli arrivi registrarono un brusco calo nel 1890 sia a causa della crisi finanziaria che colpì il paese sia grazie

a una migliore congiuntura economica nella Confederazione che spingeva meno persone a emigrare.

A partire dal 1890, la legislazione argentina in materia di colonizzazione cercò di privilegiare l'immigrazione individuale, a detrimento di quella collettiva, allo scopo di favorire una maggiore integrazione nello Stato nazionale. Si voleva altresì evitare la presenza di stati nello stato; gli abitanti di alcune colonie svizzere a Santa Fe si erano infatti sollevati contro le autorità, accusate di corruzione, in difesa dei propri diritti.

*Una nuova ondata
migratoria dalla Svizzera
fu registrata dopo
il superamento della
crisi del 1890*

Una nuova ondata migratoria dalla Svizzera fu registrata dopo il superamento della crisi del 1890. I nuovi arrivati si stabilirono in parte nelle colonie svizzere, tedesche, italiane o miste già esistenti nella provincia di Santa Fe. Tuttavia, i prezzi elevati che i terreni avevano raggiunto in queste zone costrinsero molte altre persone a dirigersi verso regioni meno ampie, lontane anche oltre mille chilometri da Buenos Aires. Gli Svizzeri che giunsero in Argentina in particolar modo dopo la prima guerra mondiale si insediarono soprattutto nella zona del Lago Nahuel Huapi, a Mendoza, a Misiones e nel Chaco.

La crisi europea degli anni Trenta causò gravi difficoltà economiche anche nella Confederazione e spinse nuovamente il governo svizzero a organizzare e finanziare l'emigrazione in Argentina su larga scala, specialmente sulle rive dell'Alto Paranà, nelle colonie di Monte Carlo

La comunità svizzera in Argentina conta attualmente più di 15'000 persone ed è la più importante in America latina

e Puerto Rico, nella provincia di Misiones. Nel 1937, il governo argentino e quello svizzero firmarono un accordo di immigrazione e colonizzazione in base al quale quattrocento famiglie svizzere furono autorizzate a insediarsi in una colonia chiamata Eldorado, sempre nella provincia di Misiones. Fu questa l'ultima ondata migratoria svizzera verso l'Argentina.

Gli emigranti svizzeri confluirono inizialmente verso le zone rurali. Molti di loro però le lasciarono per andare a stabilirsi nelle grandi città. Nel 1940, il 33 per cento degli Svizzeri residenti in Argentina era proprietario di diverse abitazioni. Ci fu naturalmente anche un importante flusso di ritorno nel paese d'origine: il 35 per cento dei primi immigrati lasciò l'Argentina tra il 1857 e il 1890, mentre degli ultimi arrivati poco più della metà, il 52 per cento, finì col rientrare. La comunità svizzera in Argentina conta attualmente oltre 15'000 persone ed è la più importante in America latina.⁵

È nel contesto migratorio sopra esposto che arrivarono in Argentina, provenienti da Cavaignago, i primi membri della famiglia Giovanone, all'incirca tra il 1870 e il 1875.

⁵ Ambasciata argentina in Svizzera - Ministerio de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto (www.esuiz.mrecic.gob.ar/es/node/1095)

Ringraziamenti

Non mi è possibile per ragioni di spazio ringraziare tutte le persone coinvolte in questa ricerca. Meritano tuttavia una menzione speciale:

- Oreste Bertazzi
- Fabio Chierichetti
- Sandra Mazzocchi Guizzetti, ufficiale dello stato civile, Servizio circondariale dello stato civile di Leventina, Faido
- Stefano Anelli, archivista presso l'Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona
- Giovanni Naghiero dell'Archivio diocesano
- Lic. Alicia Gribaudo
- Mónica Trillo
- Susana Trillo
- Liliana Veloz
- Olga Aramburu
- Ermelinda Ester Giovannone
- Susana Antonena
- Carolina Chaij, Mariano Passarelli e Eduardo Gould, dell'Archivio Storico della Provincia di Córdoba